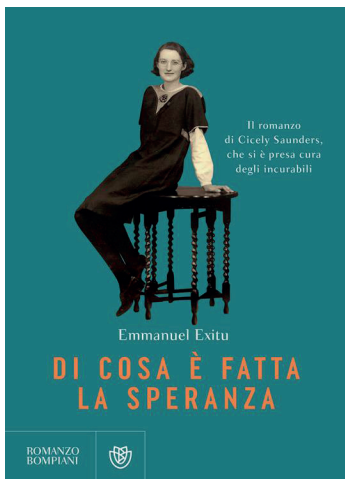


Worth of Reading



Di cosa è fatta la speranza

Emmanuel Exitu
Bompiani, 2023

Alle 5.46 del mattino del 15 ottobre 1943 le allieve infermiere dell'ultimo anno della Nightingale Training School for Nurses partono da Londra dirette a un ospedale allestito per curare i feriti che giungono dai fronti di guerra. Tra le ragazze, emozionante nelle loro uniformi impeccabili, ce n'è una snella e buffa per via delle lunghe gambe e dei piedi grandi: la famiglia l'aveva instradata verso l'università di Oxford, ma lei ha deciso di diventare infermiera. Si chiama Cicely Saunders. Durante le infinite notti in corsia, Cicely vede morire tra sofferenze indicibili ragazzi belli e coraggiosi, suoi coetanei. Sa di non poter fare per loro nulla se non ciò che i medici prescrivono, eppure si rende conto con orrore che per un medico ogni moribondo è una causa persa, un

insuccesso professionale. Cicely comincia a fare una cosa a cui dedicherà la vita intera: annotare i tentativi e i fallimenti, le intuizioni, le buone pratiche che consentono di lenire la sofferenza di chi non è più guaribile. E quando capisce che il suo diploma di infermiera non basta più, si laurea in Medicina e, nel 1967, riesce ad aprire il primo moderno hospice: non un posto dove si va a morire, ma dove si può vivere fino all'ultimo istante con dignità. Emmanuel Exitu si ispira alla storia di Cicely Saunders – le cui procedure sono tutt'oggi considerate dall'OMS il punto di riferimento per migliorare la qualità della vita dei malati terminali – per scrivere un romanzo luminoso, che racconta il misterioso abbraccio tra il dolore e la speranza e ci riguarda tutti. La storia di questa donna dalla caparbia visionaria ci dice che la sofferenza si sconfigge prima di tutto con un farmaco di cui tutti possiamo disporre, l'empatia, e che la speranza è, come scriveva Emily Dickinson, “quella cosa piumata che si viene a posare sull'anima” e può illuminarci fino all'ultimo nostro respiro.



Storie della buonanotte per infermieri svegli

Maicol Re
Youcanprint, 2023

Gli anni dell'eterno discutere e dell'inebriante vagheggiare sono stati spazzati via dalla tempesta perfetta, e il mondo reale lascia spazio a poche interpretazioni: gli infermieri devono fare gli infermieri. La lanterna ormai affievolita di Florence tenta ancora di illuminare la strada, ma è giunta l'ora di fare un po' di luce sull'argomento meno dibattuto della storia della sanità: anche gli infermieri sono esseri umani. Incredibile. E se la formula perfetta per il futuro fosse “Infermieri contenti, pazienti pure”? Le brevi storie -dall'alto contenuto provocatorio- di questo libro tentano di dimostrare la veridicità di questa formula magica, ma non solo. Perché l'universo, purtroppo, non è infermiere-centrico. Lo diceva già Galileo, a modo suo. Ecco dunque un po' di gioia, un po' di dolore e tante contraddizioni universali, in queste storie della buonanotte. Consigliato a chi si sveglia la mattina con un attacco di panico, ma anche a chi crede ancora nelle fate, nelle principesse e negli infermieri

normali con una vita normale.



Buona giornata, infermiere

Angelo Giordano Garda
Gruppo Albatros Il Filo, 2020

Angelo è infermiere in un reparto di terapia intensiva di un grande ospedale di Milano e spesso si trova a riflettere sul proprio lavoro. Questa professione oltre ad una preparazione e un continuo aggiornamento, richiede anche grandi doti di sensibilità ed empatia. Già, perché essere infermiere, significa avere una profonda sensibilità per l'umanità, per la comprensione, per la pazienza e per l'ascolto, associate alle capacità di fare e di agire tempestivamente. Ogni giorno, Angelo, tra le mura dell'ospedale, porta la sua professionalità e la sua persona, non si prende cura solo del corpo dei suoi pazienti ma anche della loro anima. E anche quando lo assalgono i dubbi e le preoccupazioni, Angelo non può fare a meno di essere quello che è, non può fare a meno di parlare con i suoi pazienti, anche con quelli che apparentemente non possono sentirlo, di stare vicino ai suoi colleghi più fragili, di insegnare ad altri tutto quello che sa e di

imparare sempre qualcosa.



L'infermiera. Tracciato di un cuore anomalo

Melita Gherardi
Ivvi, 2021

Il libro nasce da una raccolta di pensieri "dettati" a caso al cellulare durante i viaggi verso il lavoro e al ritorno verso casa. Rispecchia quello che viene pensato da tanti, ma che quasi nessuno ha la voglia di dire o non lo ritiene importante. Emozioni e sensazioni vissute in ogni piccola parte, in ogni singolo momento. Passaggi di vita di tutti i giorni, che rimangono impressi dentro di noi, fino a farci capire quanto la vita a volte sia ingiusta. Pensieri intimi, che ora verranno letti da tutti, nella speranza di far "vedere" le cose sotto un'altra luce. E magari chissà, dare la forza di reagire a qualcuno, o di cambiare inquadratura ad altri. Non vuole insegnare niente a nessuno, se non far emergere alcune situazioni viste da prospettive diverse. Facile dare per scontato, ma non impossibile

far emergere l'empatia. Il mettersi nei panni dell'altro, questa "cosa" facile da dire, ma per niente conveniente da fare.) Un libro che si legge tutto d'un fiato. Una catena di pensieri ed emozioni che l'autrice riesce ad imprimere su carta; esaltando la passione dell'infermiere non solo come operatore sanitario, ma come persona. Semplice ma d'impatto. Consigliato per chi vuole comprendere le gratificazioni e le difficoltà che questo lavoro comporta.